

La cultura che crea comunità¹

1. Scenario – Analisi di contesto

E' molto complicato avere un quadro davvero esaustivo della diffusione di progetti ed esperienze di cittadinanza attiva a Roma.

L'unico dato ufficiale in nostro possesso è quello del **censimento Istat 2011** che fotografa il numero di istituzioni non profit e i loro addetti. I dati ci dicono che a Roma c'erano 18.973 unità attive che comprendono anche aziende non profit (come quelle del settore sanitario o della ricerca), associazioni sindacali e di categoria, istituzioni religiose, istituti scolastici e formativi, associazioni sportive dilettantistiche, etc.

Quindi andrebbe fatta un'analisi più puntuale, sia per settori che per tipologie per tentare di avere un quadro meno approssimativo.

Da segnalare anche che il dato del solo "volontariato" è fuorviante, visto che ormai in tutti i settori del non profit sono presenti lavoratori remunerati con contratti di ogni tipo.

Guardando oltre ai dati che potremo desumere dal censimento, è evidente che ci sono diverse esperienze di cittadinanza attiva che hanno un impatto importante sulla struttura sociale e civile della città ma che non hanno una struttura organizzativa canonica. Molti di questi si occupano proprio di attività che intrecciano denuncia sociale e attivismo culturale, forme artistiche e azioni per i diritti.

Per capire come ci si può muovere per sostenere e/o attivare processi virtuosi, possiamo fare riferimento ad alcuni progetti che hanno caratteristiche diverse. Alcuni sono progetti per lo più di grandi dimensioni ma che hanno coinvolto anche soggetti di piccole dimensioni (associazioni, micro-impresе, cittadini e comitati di quartiere, etc.) . Oltre al processo virtuoso di costituzione/recupero/valorizzazione è interessante seguire l'evoluzione successiva e lo stretto rapporto costruito con la comunità di riferimento. In ognuno di questi progetti è assolutamente evidente che il loro valore non può e non deve essere misurato solo dall'impatto economico ma, soprattutto, dall'effetto sui processi di inclusione e di attivazione territoriale:

Orchestra senza Spine (Bologna) e progetto Mercato Sonato

<http://www.senzaspine.com>

<https://www.facebook.com/orchestransenzaspine>

<https://www.facebook.com/mercatosonato/?fref=ts>

BASE – Ex-Ansaldo (MI)

http://base.milano.it/index_ita.html

<https://www.facebook.com/BaseMilano.aplaceforculturalproject/>

Officine Solimano (SV)

<http://www.officinesolimano.it>

Napolixenia (NA)

¹ Si fa qui riferimento al termine "community engagement" inteso come il coinvolgimento del cittadino sia nell'ambito della fruizione di cultura (*audience development*) sia nell'ambito della produzione culturale e della *governance* dei processi (*governance* partecipata), attività tra loro indissolubilmente collegate. L'avvento del digitale ha infatti amplificato una modificazione della sfera pubblica in cui tutte le componenti sociali sono potenzialmente parte attiva dei processi culturali.

<http://www.esperienzeconilsud.it/napolixenia/>

Friche La Belle de Mai (Marseille – FR)

<http://www.lafriche.org/fr/>

<https://www.facebook.com/friche.labelledemai/>

Cinema America Occupato (RM)

<https://americaoccupato.org>

<https://www.facebook.com/piccolo.cinema.america>

Ratake (RM)

<http://www.retakeroma.org>

<https://www.facebook.com/retakeroma/>

In termini di buone pratiche amministrative, esempi interessanti sono:

La “Carta di Cooperazione Culturale di Lione”

La Città di Lione ha in corso un progetto molto interessante di sviluppo territoriale collaborativo. Le politiche per la città vengono definite con e per gli abitanti. Da gennaio 2015 all'estate 2016, il comune di Lione con i partner del “contratto di città”, attiva un percorso di concertazione in ogni quartiere individuato come prioritario per gli interventi, con l'obiettivo di dialogare a partire dai bisogni espressi dai loro abitanti e di definire con loro le sfide dei prossimi anni in ogni territorio. Oltre ad aver scritto la “Carta di Lione” con le strategie per i prossimi 5 anni, il progetto prevede di supportare la concertazione in ogni quartiere, su progetti molto concreti, coinvolgendo abitanti e attori locali.

<http://www.arcadi.fr/rtefiles/File/Avignon%202011/charte-coop-cult-lyon.pdf>

<http://www.polville.lyon.fr/>

Laboratori Urbani

La Regione Puglia, all'interno del Programma Bollenti Spiriti, ha finanziato la nascita dei “Laboratori Urbani”. 151 immobili dismessi di proprietà dei comuni pugliesi come scuole in disuso, siti industriali abbandonati, ex monasteri, mattatoi, mercati e caserme sono stati recuperati per diventare nuovi spazi pubblici per i giovani

<http://bollentispiriti.regione.puglia.it>

Comune di Milano

Il Comune di Milano per valorizzare il proprio patrimonio, soprattutto gli stabili inutilizzati e a rischio degrado, ha approvato, con la deliberazione della Giunta Comunale n. 1978/2013, i nuovi criteri per l'assegnazione degli immobili demaniali rinnovando il sistema dei bandi, in questi casi basato sulla promozione e sulla valorizzazione di progetti sociali, culturali, imprenditoriali, soprattutto nelle periferie

Il Regolamento di Bologna

In relazione agli strumenti innovativi per semplificare l'intervento degli attori sociali nella cura e nella rigenerazione degli spazi, di particolare interesse è il Regolamento comunale sull'amministrazione condivisa per la cura dei beni comuni urbani adottato dalla giunta comunale del Comune di Bologna. Per la gestione del regolamento è nato un ufficio apposito, “Ufficio di coordinamento – Cittadinanza attiva”, sul cui modello si potrebbe attivare una nuova struttura del Comune di Roma, atta a risolvere/semplificare le complicazioni burocratiche che sorgono ogni qual volta si voglia sperimentare nuovi processi di sussidiarietà orizzontale (soprattutto quando questi coinvolgono beni tutelati) <http://www.labsus.org/2016/02/donato-di-memmo-racconta-regolamento-beni-comuni-bologna/>

Il Progetto Case del Quartiere di Torino

L'Idea "Cascina Roccafranca" nasce nell'ambito della progettazione del P.I.C. Urban II, che ha finanziato l'acquisto e ristrutturazione della cascina e lo start up del progetto. Il progetto è frutto di un lavoro di progettazione partecipata che ha coinvolto quasi tutte le realtà associative del quartiere, operatori della scuola, servizi sociali e sanitari, circoscrizionali, parrocchie e sindacati. Il gruppo di lavoro ha costituito con la Città di Torino il soggetto gestore nel 2006: la Fondazione atipica in partecipazione Cascina Roccafranca. Attualmente conta: 70 associazioni e gruppi informali, 50 volontari, 90 corsi, 40 laboratori, 150 eventi annuali, 15 Gruppi. <https://bando.che-fare.com/progetto-archiviato/di-casa-in-casa-2/>
<http://www.casedelquartieretorino.org/>

2. Analisi dei bisogni e individuazione degli obiettivi

Bisogni sociali² / obiettivi:

- **Maggiore partecipazione dei cittadini alla governance delle strategie culturali pubbliche**
Una buona amministrazione dovrebbe porsi come uno degli obiettivi principali la diffusione di esperienze di cittadinanza attiva e di imprenditorialità cooperativa nel campo dell'offerta di servizi e beni culturali. Proprio perché riteniamo che anche i "servizi culturali", intesi come opportunità per accedere alla fruizione ma anche alla produzione/creazione di contenuti artistico/culturali, sono "servizi essenziali" per il benessere di una comunità, è fondamentale definire azioni per il radicamento di un sistema culturale diffuso, sostenibile e il più possibile innovativo attraverso il protagonismo e la stretta relazione tra cittadini e istituzioni
- **Maggiore valorizzazione da parte delle istituzioni di progetti culturali partecipati**
Roma ha subito un depauperamento costante del suo tessuto di esperienze culturali ed artistiche; dai cinema chiusi agli spazi culturali auto-organizzati che non hanno trovato una sponda istituzionale. Né il sistema delle biblioteche di quartiere sembra in buona salute, mentre potrebbe diventare un sistema di poli multifunzionali, co-gestiti con associazioni e gruppi di cittadini. Il sistema dei teatri appare totalmente polarizzato: da una parte un'offerta di qualità da parte dei Teatri che vivono di fondi pubblici e dall'altra una miriade di medi e piccoli teatri la cui offerta rischia di essere sempre più *solamente* commerciale, senza un progetto/cornice: i grandi poli museali statali e comunali hanno un ruolo molto importante che potrebbe produrre maggiore "valore sociale" se promuovesse processi di coinvolgimento di proposte che scaturiscono dalla libera iniziativa dei cittadini, degli operatori culturali, degli artisti

3. Strategie e azioni da mettere in atto

- **Obiettivo governance partecipata:**
 - Sbuocratizzazione della *governance* dei processi culturali
 - Creazione di una direzione amministrativa apposita all'interno dell'amministrazione comunale, trasversale ai diversi assessorati, che lavora sui processi partecipati (vedi modello Lione)
 - Ridefinizione *governance* delle istituzioni culturali pubbliche: valuta criteri
- **Obiettivo valorizzazione progetti territoriali partecipati:**
 - Misure di credito innovative (fondi rotativi ed altro da individuare) per progetti partecipati
 - Misure di sostegno per progetti partecipati che promuovono categorie svantaggiate (sia lato offerta che domanda)

² Si intende per "bisogni sociali" i bisogni collettivi, non sempre percepiti come bisogni individuali. Spesso, infatti, specie nelle zone più povere e di disagio sociale, i bisogni individuali sono legati a servizi essenziali come la casa e i mezzi pubblici.

- Misure di sostegno per progetti partecipati che coinvolgono le scuole nella programmazione
- Affido di stabili pubblici inutilizzati a gruppi di cittadinanza attiva per produzione /attivazione culturale

4. Fonti

- Istat (2015), *Cultura e tempo libero*, <http://www.istat.it/it/files/2015/12/C08.pdf>
- Mappa il PD Roma (2015), *Rapporto conclusivo*, <http://www.luoghideali.it/mappailpdroma/wp-content/uploads/2015/06/Mappa-Il-PD-Relazione-finale-.pdf>;
<http://www.luoghideali.it/mappailpdroma/rapporto/>³

³ I dati elaborati per la cultura saranno disponibili a fine Marzo